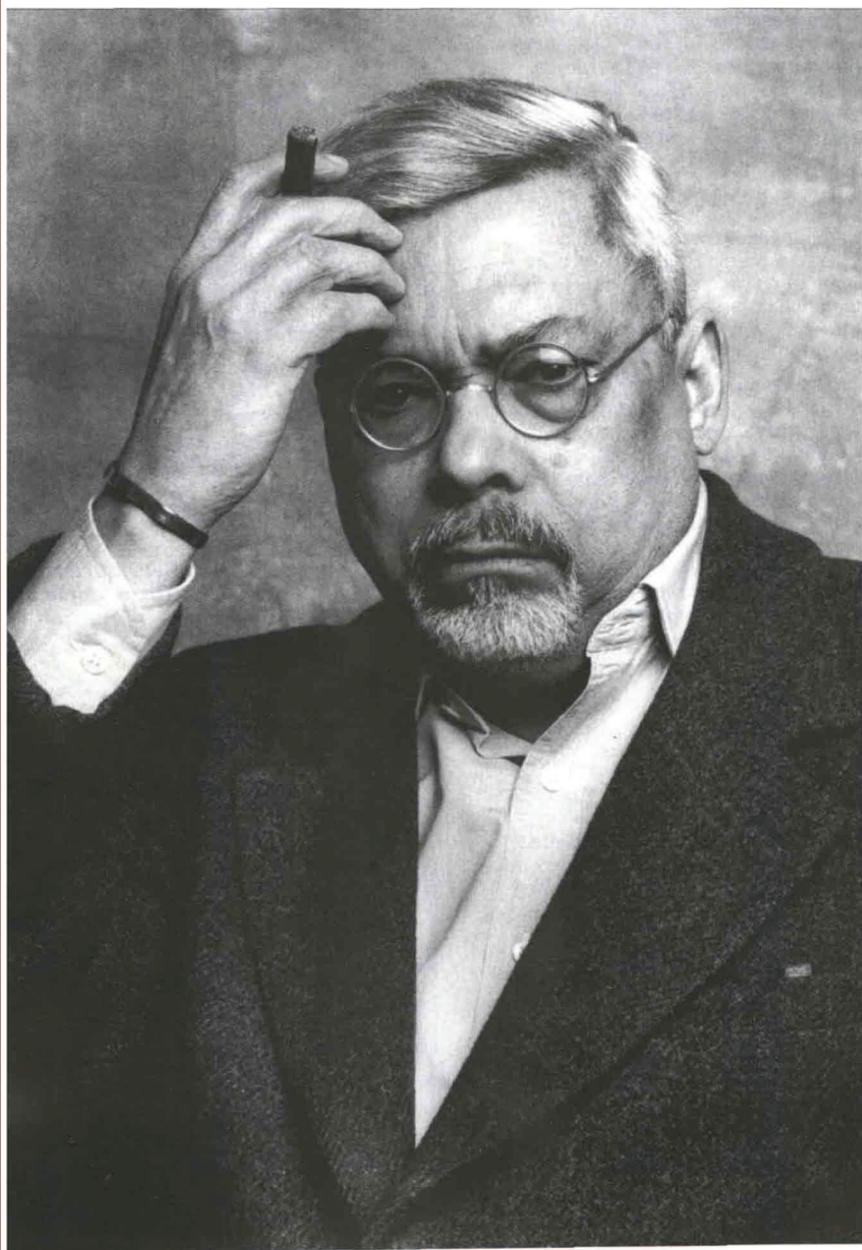


: LETTURE

## Ricordando Estela, la "ninfa incostante"

"La ninfa incostante" di Guillermo Cabrera Infante è stato pubblicato postumo nel 2008 da Galaxia Gutenberg/Circulo de Lectores. Sur - **Minimum Fax** ha pubblicato la traduzione italiana di Gordiano Lupi, che qui ci racconta il romanzo, scrivendo in prima persona, come se parlasse lo stesso Cabrera Infante.

DI GORDIANO LUPI



**N**on è possibile cancellare il passato, meno che mai cambiarlo. Quel che serve è una macchina del tempo per riviverlo e io dispongo soltanto della mia memoria.

Il mio passato è un fantasma che non devo convocare ricorrendo a un medium e neppure invocare grazie ad astruse magie. Il mio passato è uno spirito che non muore ma che di tanto in tanto torna a far visita come un vampiro in fuga dai miei giorni lontani.

Il mio passato si chiama Estela, *ninfa incostante*, ragazzina adolescente iniziata all'amore, Lolita che abbandona la casa della madre e fugge con me alla scoperta delle notti avanzate, di *posada* in *posada*, stella della mia notte che mi convince a lasciare moglie e figlie. Estela, Estelita, Stella Morris... adesso sei morta, della morte più innaturale: la morte naturale, uccisa dal tempo che passa inclemente, adesso ti puoi trasformare nel personaggio che dà vita alle pagine del mio romanzo più vero.

Sopravvivo per ricordarti; ora che non ci sei più è facile esplorare la memoria, anche se il tuo ricordo è sempre stato indimenticabile.

Estela è il sogno della mia Avana di tanti anni fa, di quando ero ancora a *Carteles* e scrivevo recensioni di cinema, del tempo in cui credevo in un mondo migliore e volevo cacciare un tiranno.

Ma lei non aveva niente a che vedere con la politica, era soltanto il mio sogno d'amore che rivivo ogni notte quando ripercorro La Rampa e Calle O, ripensando alla mia Avana, isola incantata di cui ero esploratore e guida.

In quel periodo L'Avana era il centro del mio universo, percorrerla era un viaggio intergalattico tra due soli,



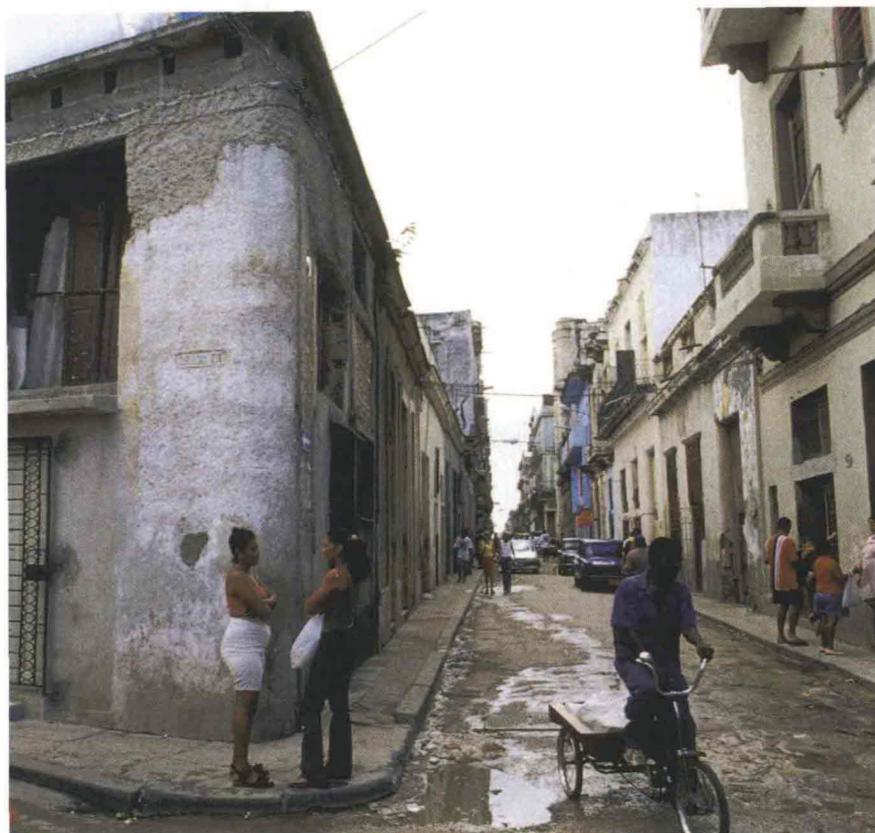
mentre Estela era soltanto una piccola adolescente. Estela sconvolse la mia vita, la percorse come un tornado per cambiarla da cima a fondo, pure se allora vivevo per la letteratura, per scrivere, per raccontare la vita attraverso invenzioni.

Estelita era tenera come la notte e rischiarava un cielo senza luna, percorrevamo insieme le strade della capitale al tempo in cui credevo che fosse amore e non soltanto furibonda passione.

La mia Estelita, profumata come un fiore notturno, era la mia divinità, la mia catena d'amore, come canta il bolero; sentire il profumo della sua pelle per me significava raggiungere uno stadio divino.

Ricordo Estela durante le notti insonni di Londra come il frutto della nostalgia del passato, forse perché ero molto giovane e la vita non aveva spento il fervore delle illusioni, forse perché vorrei tornare a quel tempo perduto, riviverlo *proustianamente* nel ricordo.

Estela non era una donna, era una bambina vestita da eroina francese, proprio come nei film che tanto amavo, ma per lei non esitai ad abbandonare mia moglie, seguendola in un'avventura di passione, nel turbine del peccato. Ricordarla stasera equivale a registrarla per sempre nel ricordo. E io la ricordo tutta, forse non basta la memoria per contenerla, perché Estela è come L'Avana che appare indistruttibile nel ricordo, la sola cosa che la rende immortale. Rammento che la prima volta che facemmo l'amore - in verità una delle poche volte - fu in una *posada*, piccolo albergo di passaggio, l'*hôtel de passe* dei francesi, rifugio ideale per una coppia clandestina, perché nessuno chiede nome e cognome, stato civile, documento d'identità.



Estelita nuda sul letto sembrava una delle donne di Delvaux, pallida e dorata al tempo stesso, con il pube appena illuminato dalla luna che filtrava dalle finestre socchiuse.

Io e la mia *ninfa incostante* eravamo in fuga, lei da sua madre, dalla sua casa, io dalla mia vita, dalla mia famiglia, stavamo commettendo molti errori, ma questo è il sale della vita, non altro.

L'Avana è una grande città ma non è una città grande, però la fuga di Estelita ha cancellato la sua immagine.

Tutto passa nel ricordo, tutto passa nel tempo, ma l'immagine di Estelita mi perseguita ancora. Ho dimenticato molte ragazze, molte donne, ma non posso fare a meno di ricordare Estelita, freddo amore sotto la luna avanera, incontro imprevisto sul Malecón, vissuto nel rimpianto tra *calle* Línea e Calzada.

Vaga Estela della mia notte, di una notte interminabile, che resterai per sempre nel mio cuore. E quel romanzo, credimi, non avrò mai il coraggio di farlo pubblicare.